



*Economic Policy Reforms*  
**Going for Growth - 2008 Edition**

*Summary in Italian*

*Riforme economiche*  
**Obiettivo Crescita: Edizione 2008**

*Riassunto in italiano*

PIL non è sinonimo di benessere, ma forte produttività e occupazione vi contribuiscono, direttamente e indirettamente, fornendo le risorse necessarie per altre attività destinate ad accrescere il benessere. È quindi importante che le politiche di governo non frenino la produttività e l'occupazione, a meno che non sia giustificato in relazione ad altri aspetti del benessere.

L'edizione 2007 di Obiettivo Crescita presentava 5 politiche strutturali prioritarie per ogni paese dell'OCSE e per L'Unione Europea destinate a colmare le lacune in materia di produttività e di occupazione. La presente edizione esamina i progressi compiuti nell'attuazione di queste priorità. A seconda delle tendenze, si arriva alla conclusione che il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto. Un anno non basta per realizzare le politiche strutturali e i modesti progressi compiuti in circa i due terzi delle priorità definite nel 2007 possono essere considerati come un adempimento. Tuttavia, alcuni di questi progressi non sono tangibili, e sono stati molto più lenti nei settori più spinosi come la regolamentazione del mercato del lavoro. Inoltre, un'attività economica vigorosa può servire a dare slancio alle riforme, a cominciare dalla riduzione dei costi di aggiustamento. Ma, come discusso nell'edizione dello scorso anno, la ripresa dell'economia ha reso le riforme meno urgenti.

La presente edizione contiene cinque capitoli speciali, che trattano di politiche specifiche e dei fattori che influenzano l'occupazione e la produttività.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'Obiettivo crescita ha fino ad oggi posto l'attenzione sul numero della popolazione attiva, dando minore rilevanza al numero di ore di lavoro. Per ristabilire l'equilibrio, uno dei capitoli esamina i fattori che spiegano l'ampio divario e, in alcuni casi, le tendenze divergenti in termini di tempo di lavoro tra i diversi paesi.

Lo studio presenta una serie di dati inediti e internazionalmente comparabili sul numero di ore lavorative che conferma il fatto, discusso e risaputo, che il numero di ore di lavoro è molto più elevato negli Stati Uniti che in Europa. La differenza si aggira intorno al 15% e circa la metà di questa percentuale riguarda il numero di giorni all'anno, mentre la percentuale rimanente si riferisce al numero di ore settimanali. Le differenze nel numero medio di ore a settimana riflette soprattutto il numero di ore effettuate dalle donne che, secondo quanto messo in luce dall'analisi, è influenzato dai tassi di imposizione marginali. Lo studio individua inoltre altri fattori che influenzano il numero di ore di lavoro, come ad esempio la regolamentazione del tempo di lavoro. Nel pensare alle politiche, è tuttavia importante prendere in considerazione non soltanto le ore ma anche la relativa percentuale di lavoratori. In effetti, le politiche che producono un calo della partecipazione della forza lavoro, determinato da alcuni gruppi che effettuano meno ore di lavoro, tenderanno ad alzare la media delle ore di lavoro, ma non per questo sono auspicabili.

L'accumulazione di capitale umano è un motore importante di crescita economica. Due speciali capitoli presentano alcune analisi, condotte in collaborazione con il Comitato dell'educazione dell'OCSE, sugli investimenti per l'istruzione a livello primario, secondario e terziario. Lo studio precedente usa i punteggi PISA per valutare l'efficienza dei sistemi scolastici e le competenze degli studenti. I risultati mostrano che sono stati compiuti notevoli progressi. All'interno di ogni paese, le prestazioni delle scuole stanno raggiungendo i migliori livelli nazionali, mentre le prestazioni dei sistemi scolastici nazionali si posizionano ai migliori livelli internazionali. L'attività economica trae vantaggio da una produttività più elevata e dall'occupazione di giovani con un più alto livello d'istruzione e/o dalle riduzioni dei costi e, parallelamente, dal taglio delle tasse. Lo studio mette inoltre in luce alcuni orientamenti che si sono dimostrati particolarmente validi, basati sulle scelte dell'utente, sulla gestione autonoma e la responsabilità, su un numero adeguato di alunni, e sulla scelta di non suddividere troppo presto gli studenti per gruppi di livello.

Il capitolo sull'istruzione terziaria fornisce delle stime sui rendimenti privati dell'istruzione che sembrano essere uno dei motori di investimento nell'educazione terziaria. In molti paesi, i rendimenti stimati sono alti rispetto ai rendimenti degli investimenti alternativi, ma si osservano variazioni notevoli da un paese all'altro. Il coesistere di alti rendimenti con, in alcuni casi, bassi tassi di laureati può essere attribuito alle difficoltà finanziarie dei potenziali studenti e al loro timore di assumersi dei rischi. In effetti, il reddito degli studenti e la disponibilità di risorse finanziarie è una delle maggiori determinanti di investimento nell'istruzione terziaria. La flessibilità e le opportunità di innovazione delle istituzioni scolastiche costituiscono un terzo importante fattore. Oltre ai fattori osservati, gli orientamenti nell'ambito dell'istruzione terziaria devono anche tener conto delle pressioni sui finanziamenti pubblici, dell'aumento della mobilità internazionale dei laureati, e del desiderio di ridurre i sussidi che vanno soprattutto a beneficio dei ceti più abbienti della popolazione. Tutti questi fattori indicano la necessità

di adottare politiche basate su una maggiore autonomia e responsabilità delle istituzioni, su una partecipazione maggiore degli studenti nel finanziamento dell'istruzione, e che comprendano misure per ridurre le difficoltà finanziarie e il rischio di investire nell'istruzione terziaria.

Due capitoli trattano dell'importanza dell'apertura verso l'esterno per stimolare l'attività economica. Il capitolo sulla geografia economica rivela che la distanza rimane la principale determinante dei modelli di commercio internazionale. In effetti, i paesi lontani dai centri di attività economica hanno minori scambi commerciali rispetto a quelli geograficamente più vicini. Di conseguenza, i paesi più distanti usufruiscono meno dei vantaggi che derivano dagli scambi commerciali come la maggiore specializzazione, lo sfruttamento delle economie di scala, e la competitività, che possono avere effetti molto positivi sul PIL.

Il capitolo analizza anche il ruolo delle risorse naturali e mostra che i paesi OCSE ricchi in risorse hanno generalmente un PIL più alto. Questa constatazione contrasta con i risultati secondo i quali l'allocazione di risorse potrebbe rivelarsi un disastro per i paesi in via di sviluppo, e confermerebbero il fatto che i paesi dell'OCSE possiedono in genere strutture di governance più efficienti. Il ruolo svolto dalla distanza e dall'allocazione delle risorse deve essere preso in considerazione nel confrontare le prestazioni economiche dei diversi paesi. Per alcuni è più facile che per altri. Tuttavia, l'essere avvantaggiati o svantaggiati non deve fungere da scusa per applicare politiche inappropriate. In effetti, l'analisi non prova che gli orientamenti prioritari dell'Obiettivo Crescita siano influenzati dalla distanza o dall'allocazione delle risorse.

L'altro capitolo sull'apertura, basato sulle analisi condotte dal Comitato dell'OCSE per il Commercio e l'Agricoltura esamina il ruolo che la regolamentazione dei mercati domestici svolge nel mercato dei servizi. Senza sorprese, si osserva che le regolamentazioni restrittive ostacolano il mercato dei servizi. I flussi di scambi di servizi tra due paesi sono inoltre ridotti quando questi hanno strutture di regolamentazione molto diverse. Dallo studio emerge che lo scambio di servizi potrebbe quasi raddoppiare se, all'interno dell'OCSE, tutti i paesi adottassero regolamentazioni meno restrittive. Come per lo scambio di beni, un maggiore scambio di servizi potrebbe dare una spinta al PIL.

Le analisi riportate nei capitoli speciali della presente edizione contribuiscono all'evoluzione dei fondamenti analitici indispensabili per individuare gli orientamenti prioritari delle future edizioni dell'Obiettivo Crescita. In definitiva, le indicazioni sulle politiche efficaci devono fondarsi su analisi che siano il più valide e complete possibile.

© OECD 2008

**Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.**

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

**Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.**

**Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito [www.oecd.org/bookshop/](http://www.oecd.org/bookshop/)**

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione  
[rights@oecd.org](mailto:rights@oecd.org)

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)  
2 rue André-Pascal  
75116 Paris  
France

Website [www.oecd.org/rights/](http://www.oecd.org/rights/)

